

## LA PITTURA ITALIANA NELLA COLLEZIONE DEL CONTE DI MONTERREY. FORTUNA E DISPERSIONE.

BEATRIZ CALVO, TUTOR. PROF.SSA ANTONELLA TROTTA. CICLO XXXIII, CURRICULUM DI STORIA DELL'ARTE

Dottorato di Metodi e Metodologia della Ricerca Archeologica, Storico-Artistica e dei Sistemi Territoriali

### Abstrac

Dopo dieci anni in Italia, il VI conte di Monterrey, Manuel de Zúñiga e Fonseca, è tornato in Spagna con un'importante collezione di dipinti che serviva a costruire la sua immagine politica e personale. Alla morte del conte nel 1653 e della contessa, Leonor María de Guzman, due anni dopo, la collezione è stata dispersa e molti dipinti sono scomparsi. Nel 1976, Pérez Sánchez ha pubblicato gli inventari della collezione, ma molte domande sulla fortuna e il destino della raccolta sono rimaste senza risposta. Per esempio, quali furono i canali della dispersione? Quale influenza ha avuto la collezione sulla cultura in Spagna? E quale influenza hanno avuto le scelte del conte sul collezionismo contemporaneo?

### Obiettivi

Il 'gusto' per la pittura italiana è centrale nel programma culturale dei vicerè del XVII secolo e, tra le raccolte vicereali, quella di Monterrey, con le sue complesse vicende (in larga parte ancora inedite), appare la più interessante per ricostruire il fenomeno della fortuna, della diffusione e della dispersione della pittura italiana in Spagna. Per questo, la ricerca ha indagato innanzitutto i modelli a cui questa collezione si è ispirata, a Roma e a Napoli, dove la raccolta del mecenate, collezionista e mercante fiammingo Gaspar Roemer forniva uno straordinario precedente.

Al ritorno in Spagna, nel 1638, i dipinti italiani raccolti da Monterrey dovettero influenzare senz'altro il collezionismo contemporaneo: secondo quali modalità e con quanto successo sono altre questioni che la ricerca intende chiarire.

I risultati della ricerca saranno accompagnati e illustrati da una ipotesi di ricostruzione in 3D degli spazi in cui Monterrey ha esposto la sua collezione a Madrid, fedele ai riscontri nelle fonti d'archivio edite e inedite raccolte durante i soggiorni di studio, oppure, se il materiale dovesse rivelarsi insufficiente, da una 'sintesi digitale', utile all'comprensione della collezione nella sua totalità.

### Metodología

Senza dubbio, le fonti letterarie, come diarii, poesie e cronache, sono state uno strumento fondamentale per la ricerca, anche se le fonti più note si sono rivelate utili soprattutto per rintracciare i dipinti che decoravano il convento di Agostiniane Recoletas che il conte di Monterrey ordinò di costruire a Salamanca nel 1636 e poco per ricostruire gli spazi e gli oggetti della raccolta di Madrid. Le cronache dei viaggiatori e le descrizioni degli storici dell'arte, infatti, hanno fornito una buona struttura per ricreare il panorama pittorico del convento nel 19° secolo. Inoltre, nel caso della collezione di Madrid, ci hanno fornito alcune informazioni di interesse sulla importanza del luogo dove si trovavano i dipinti e la conferma di che il numero di dipinti era molto maggiore di quanto rivelano gli inventari finora conosciuti.

La ricerca di archivio fatta principalmente a Madrid, Salamanca e Valladolid, è stata svolta sistematicamente e con buoni risultati. In particolare, la ricognizione nell'Archivio dei Protocolli di Madrid ha portato alla luce informazioni importanti sulla vera ubicazione della collezione: a differenza di quanto si è sempre ritenuto, infatti, i nuovi documenti testimoniano che mai i dipinti della collezione di Monterrey furono esposti in quella conosciuta come Casa del Prado. Grazie a questi ritrovamenti, è stato possibile avviare la ricerca in altre raccolte

documentali e ritrovare, così, altre informazioni importanti e inedite, sulla residenza abituale del conte in città e sulla vera collocazione dei dipinti.

Le ricerche condotte nell'Archivio del Duca di Alba, poi, hanno messo in evidenza una traccia per ricostruire i canali della dispersione della pittura italiana della raccolta Monterrey: alcuni dipinti, infatti, si legge nei documenti, furono dati in pagamento per i debiti acquisti, come alcuni Bassano, discussi in questo stesso studio. I documenti, inoltre, rivelano e stabiliscono anche la cronologia della frequentazione e degli scambi d'affari tra Monterrey e Roemer.

Due archivi di vitale importanza per i risultati della ricerca sono stati anche l'Archivio Storico di Salamanca e l'Archivio de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando, che conservano i documenti che consentono di completare il catalogo dei dipinti italiani conservati all'interno del convento di Salamanca, o, almeno di quelli che erano ancora conservati nel convento nel 19° secolo. I ritrovamenti d'archivio, inoltre, suggeriscono indicazioni sull'influenza e il contributo che la collezione ha avuto a Salamanca.

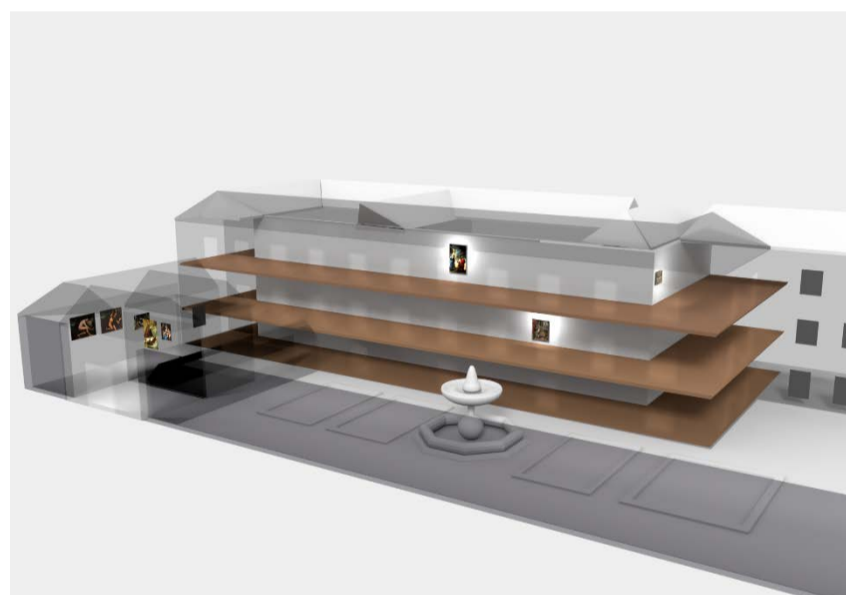


Figura 1. Ricostruzione schematica 3D della casa del conte

Infine, la lettura congiunta dei nuovi dati e lo studio storico-artistico della collezione, rivelano la personalità del conte di Monterrey nella sfera politica, religiosa e artistica, che utilizza le opere della sua collezione come strumenti di autorappresentazione.

### Sviluppi futuri della ricerca

Nei prossimi sei mesi la ricerca dovrà approfondire i risultati già ottenuti: le novità acquisite in questi ultimi mesi, infatti, obbligano a rivedere molte delle conclusioni precedenti e ad elaborare nuove ipotesi di lavoro per nuove (e inedite) linee di azione. E' necessario rintracciare ulteriori notizie sulla Casa del Prado, spesso confusa nei documenti e negli studi degli specialisti con altre proprietà, come abbiamo visto, a partire da una ricerca sistematica negli archivi storici notarili. D'altra parte, i risultati ottenuti grazie agli archivi patrimoniali e storici sono stati utili per ricostruire la presenza dei dipinti nel convento di Salamanca, e continuare le indagini potrebbe essere risolutivo, data anche la difficoltà di poter visitare gli ambienti del convento, che è di chiusura.

**M**  
Dottorato di  
ricerca  
Metodi e  
Metodologia  
della Ricerca  
Archeologica e  
Storico-Artistica

Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale  
**DiSPaC**

DiSPaC